

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

Sessione 1861.

---

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 6. Aprile 1861.  
dal Ministro delle Finanze*

**OGGETTO**

*Approvazione Del Bilancio Attivo Del 1861.*

---

**Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima**

**Ufficio 1°**

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

**Relatore**

**Adottata nella tornata del**

**186**

---

(27)

**PASSIVO**

Spese ordinarie . . . . .	L. 492,975,474 15
Id. straordinarie . . . . .	» 154,672,040 27
	<u>L. 627,645,514 40</u>

**ATTIVO**

Entrate ordinarie . . . . .	L. 542,679,115 78
Id. straordinarie . . . . .	» 17,581,269 90
	<u>L. 560,260,385 68</u>

Epperiò:

Sul bilancio ordinario una passività di L. 150,294,558 55

Sul bilancio straordinario una passività di » 117,090,770 37

Ed in complesso un disavanzo di L. 267,585,128 72

Le circostanze che accompagnarono e susseguirono l'approvazione del bilancio 1860 si oppongono a che il medesimo serva di base ad un utile confronto con quello che si ha l'onore di presentare, per quindi portar giudizio sulla entità delle differenze e sui motivi che le hanno determinate. Infatti, le vicende politiche da cui sorse il bisogno di pronti ordinamenti provvisorii nelle provincie lombarde, in quelle dell'Emilia ed in quelle della Toscana, alterarono essenzialmente l'economia amministrativa delle provincie stesse, e furono di ostacolo a che allorquando compilavasi il bilancio del 1860 bene si conoscessero le esigenze dei vari servizi ai quali provveder si doveva.

Anche il bilancio delle antiche provincie non può essere posto a sicura base di un confronto fra le esigenze del 1860 e quella dell'anno corrente, avvegnachè, per le circostanze politiche quindi verificatesi, abbia dovuto subire importanti mutazioni, massime per ciò che ha tratto alle spese militari, per cui vennero concessuti crediti suppletivi che superano la somma di 88 milioni di lire, mentre per le altre spese riclimate dal pubblico servizio, occorsero di tali crediti per il montare di 20 milioni e più.

A ciò si aggiunge mancare affatto ogni mezzo di confronto, per quanto concerne le provincie dell'Umbria e delle Marche, per le quali non sussiste particolare bilancio dell'anno 1860, ed essere il medesimo assai difficile per ciò che ha tratto alle provincie della Toscana, il cui bilancio dell'esercizio 1860 diversifica da quello delle altre provincie del regno, non solo in quanto alla ripartizione in titoli, in categorie ed in articoli, ed alla denominazione delle categorie stesse, ma eziandio per rapporto alle competenze dei vari Ministeri.

Queste considerazioni varrebbero forse a giustificare la mancanza dell'accennato confronto, che per gli esposti motivi non potrebbe riuscire a porgere il mezzo di formarsi un giusto criterio delle mutate condizioni del paese relativamente alla pubblica finanza.

Però, dovendosi in questa materia servire eziandio alla forma, non si è ommesso di far risultare nei bilanci parziali delle singole amministrazioni e per caduna categoria delle varie differenze in più ed in meno fra le allocazioni del 1860 e quelle del 1861, e di accennare, ogniqualvolta ne fu il caso, alle speciali circostanze che vi diedero luogo.

Da un siffatto lavoro si ricavarono gli elementi che hanno servito alla formazione del seguente specchio, ai cui riguardo vuolsi aver presente che l'attivo per le provincie dell'Umbria e delle Marche ascende per il 1861 a lire 21,770,000 ed il passivo a lire 12,180,000, non tenuto conto però delle spese a carico dei bilanci dell'estero, della guerra e della marina, non che di quelle pel servizio dei telegrafi e delle poste, le quali tutte, per la natura dei servizi cui debbono provvedere, non si possono stabilire in modo distinto dalle corrispondenti del bilancio generale dello Stato.

Confrontando adunque il presente bilancio con quello approvato per l'esercizio 1860 ne emergono le seguenti differenze:

		SPESA ORDINARIE	SPESA STRAORDINARIE	TOTALI
Bilancio passivo .....	{ 1861 .....	L. 492,973,474 13	134,672,040 27	627,645,514 40
	{ 1860 .....	» 380,548,462 33	62,885,328 26	443,233,790 59
Differenza nel 1861 .....	{ In più .....	L. 142,625,011 80	71,786,712 01	214,411,723 81
	{ In meno .....	»	»	»

		ENTRATE ORDINARIE	ENTRATE STRAORDINARIE	TOTALI
Bilancio attivo .....	{ 1861 .....	L. 342,679,445 78	17,881,269 90	360,260,585 68
	{ 1860 .....	» 558,370,788 70	22,172,611 15	360,543,599 83
Differenza nel 1861 .....	{ In più .....	L. 4,308,327 08	»	»
	{ In meno .....	»	4,891,341 25	283,014 15

(27)

4

Dal quadro avanti esteso emerge:

1° Che le entrate previste pel 1861 sono al disotto di quelle state iscritte nel bilancio 1860 nella proporzione di L. 285,014 15;

2° Che le spese proposte pel 1861 superano quelle state approvate nel precedente bilancio per L. 214,411,725, 81;

3° Che mentre il disavanzo del 1860 veniva stabilito in L. 52,690,590 76, quello del 1861 ascende a L. 267,585,128 72.

Come già si è osservato, il principale motivo delle accennate notevoli differenze debbesi rintracciare nelle anormalità delle circostanze, che presiedettero alla compilazione del bilancio 1861, e negli importantissimi avvenimenti politici, che quindi sonosi verificati in Italia, e fra questi ultimi figura principalmente l'unione delle provincie napoletane e della Sicilia alla rimanente parte del regno italiano.

Le spese militari dell'estero e della marina, relative alle mentovate provincie, trovansi iscritte in questo bilancio, ed alle medesime debbesi in gran parte attribuire la rilevante differenza di circa 165 milioni fra le allocazioni del 1860 e quelle del 1861 sul bilancio della guerra.

Le note preliminari poste in capo a ciaschedun bilancio parziale, i bilanci particolarizzati e gli annessivi documenti, che vi saranno fra non molto distribuiti, porgono d'altronde minutissimi ragguagli sull'entità di ciaschedun articolo, sia di entrata, che di spesa, ed offrono così un'esattissima idea del come verificar si possa l'enorme disavanzo di 267 milioni, al quale non possono pur troppo supplire i bilanci delle provincie napoletane e della Sicilia.

Ed in vero, dai dati, che sonosi finora in proposito raccolti, ed attesa l'ivi ordinata abolizione di varie tasse, risulta che, anche astrazione fatta dalle esigenze del servizio militare, della marina e dell'estero, l'ammontare complessivo delle spese, che per gli altri servizi vennero stanziare in quei bilanci, trovasi quasi a livello delle entrate, che vi si vedono iscritte, come si desume dal seguente quadro:

**PREVENTIVI 1861. (Escluse le opere della guerra, della marina e dell'estero.)**

<b>NAPOLI.</b>		
Entrate . . . . .	L.	109,429,065 56
Spese . . . . .	»	100,495,766 24
	L.	<u>8,953,299 52</u>
<b>SICILIA (1).</b>		
Entrate . . . . .	L.	21,792,040 »
Spese . . . . .	»	28,331,210 »
	L.	<u>6,539,170 »</u>
Avanzo sul bilancio di Napoli . . . . .	»	8,953,299 52
Residuo, avanzo L.		<u>2,596,129 52</u>

(1) Secondo alcune notizie date dalla Luogotenenza. Il Ministero desume da altri documenti ufficiali che il disavanzo nell'isola è molto maggiore de' 6,539,170 lire.

Conforta però il pensiero che una assai rilevante parte del notato disavanzo non potrà rinnovarsi per gli anni avvenire, come quella che riscontrasi nella parte straordinaria del bilancio. Egualmente ci può essere di conforto l'idea di vedere sensibilmente ridotte le spese ordinarie, allorquando l'intrapresa unificazione del pubblico servizio nelle varie parti del regno sarà un fatto compiuto, e sarannosi inoltre attuate in quanto alla pubblica amministrazione quelle riforme intorno a cui stassi in ora alacramente studiando.

Ma, siccome al disavanzo, che ciò non ostante sussisterà pur sempre, quantunque in più ristrette proporzioni, converrà provvedere dando opera a che siano accresciute le risorse della pubblica finanza, così il ministro si riserva di presentarvi a tal fine appositi progetti di legge.

Intanto però è indispensabile che al presente stato di cose si provveda con mezzi straordinari sui quali sarete pregati di emettere il vostro giudizio.

VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

---

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato, secondo la ripartizione, ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2.

Le leggi e le disposizioni che regolarono le imposte dirette ed indirette e le relative sovra imposte per l'esercizio 1860 sono mantenute in vigore per l'esercizio 1861, in quanto non siano state modificate da altre successive.

Art. 3.

Nun'altra imposta diretta od indiretta di qualunque natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente, o con altra legge, che venga in avvenire sancita.

Art. 4.

È confermata la facoltà al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1861, fino alla concorrente di cinquanta milioni, ed alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852.

Progetto di Legge  
per l'approvazione del Bilancio esteso dall'anno 1861.

---

Salvatore Emanuele II.

cc. cc. cc.

Art. 1°

Il Governo è autorizzato ad esigere le entrate (tutte ordinarie, straordinarie presunte ed straordinarie) della Stato, secondo la ripartizione, ed in conformità delle Leggi, e tariffe in vigore.

Art. 2°

Le Leggi e le Regole che regolano le imposte dirette ed indirette, e le relative surriscosse per l'esercizio 1861, sono automaticamente in vigore per l'esercizio 1861 in quanto le stesse siano state accreditate da altre leggi.

Art. 3°

Ad un'alta imposta diretta ed indiretta di qualunque natura prescrite a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata dalla presente, o con altra legge, che venga in avvenire sanzionata.

Art. 4°

È autorizzata la facoltà al Ministero delle Finanze di mettere mano nel Tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1861 fino alla concorrenza di cinquanta milioni, in altre esenzioni presenti. Dall'art. 8 della Legge del Reame 1859.

Relazione letta dall'eminente  
delle Finanze nella tornata  
del Aprile 1861

---

Bilancio 1861

---

Signori!

È ora necessario che, per l'esercizio  
1861 venissero in un sol riuinire i  
bilanci preventivi delle entrate e delle  
spese; che per l'anno 1860 ancora  
vennero distintamente amministrati  
per le antiche provincie del Regno  
per quelle di Lombardia, dell'Emilia  
della Toscana, dell'Umbria e delle altre.

Da ciò principalmente deriva  
il ritardo che la formazione del progetto  
di bilancio dell'esercizio suddetto ha  
dovuto soffrire per la difficoltà somma  
a cui andò incontro l'Amministrazione  
centrale, nel riunire, e presentare sotto  
uniforme aspetto sia, nell'intrinseco  
che nell'estinseco i vari elementi,  
che all'uopo si dovettero somministrare  
dalle varie Amministrazioni, le quali,  
avendo avuto finora un'autonomia  
propria, reggevasi a norma di prestabiliti  
particolari sistemi, gli uni dagli altri  
diversi, secondo erano diversi i Governi,  
che li avevano adottati.

Quindi soltanto in ora ci è  
dato di poter attemperare ad disposto  
dall'articolo 6.º della legge 13.ª del  
1859, e di sottoporre alle Vostre  
Deliberazioni il bilancio passivo  
ed attivo dell'esercizio 1861 delle



mentovate provincie, il quale offre i risultamenti complessivi che seguono:

Passivo	
Spese ordinarie . . . . .	L: 492, 923, 474. 1
„ straordinarie . . . . .	„ 134, 672, 040. 1
	<u>627, 645, 514. 1</u>

Attivo	
Entrate ordinarie . . . . .	L: 342, 679, 119. 78
„ straordinarie . . . . .	17, 881, 269. 90
	<u>360, 260, 389. 68</u>

Oggetti	
Sul bilancio ordinario una passività di L: . . . . .	150, 294, 358. 38
Sul bilancio straordinario una passività di L: . . . . .	117, 090, 770. 37

Ed in complesso un disavanzo di „ 217, 375, 125. 72

Le circostanze che accompagnarono e susseguirono l'approvazione del bilancio 1860 si oppongono a che il medesimo serva di base ad un utile confronto con quello che si ha l'onore di presentare, per quindi poter giudizio sulla entità delle differenze, e sui motivi che le hanno determinate. Fu fatto, le vicende politiche da cui nasce il bisogno di provvisori ordinamenti provvisori nelle provincie Lombarde, in quelle dell'Emilia, ed in quelle della Toscana, alterarono essenzialmente l'economia amministrativa delle provincie stesse, e furono l'ostacolo a che allora compilarsi il bilancio del 1860 bene si conoscessero le esigenze dei vari servizi ai quali provvisori si era ricorso.

Anche il bilancio delle antiche provincie non può essere posto a sicura base. In un confronto fra le esigenze del 1860 e quelle dell'anno corrente, innegabile per le circostanze politiche quindi verificatesi, abbia dovuto subire importanti mutazioni, massime per ciò che ha tratto alle spese militari, per cui vennero concetti erediti supplementari che superano la somma di 87 mil. di lire, mentre per le altre spese reclamate dal pubblico servizio, occorsero di tali erediti per il montare di 24 mil. e più.

E ciò si aggiunge mancare affatto ogni mezzo di confronto per quanto concerne le provincie dell'Umbria e dell'Emilia per le quali non sussiste particolare bilancio dell'anno 1860, ed essere il medesimo assai difficile per ciò che ha tratto alle provincie della Toscana, il cui bilancio dell'esercizio 1860 si verifica in quello delle altre provincie dell'Appennino, non solo in quanto alla ripartizione in titoli, ed in categorie ed in articoli, ed alla denominazione delle categorie stesse, ma eziandio per rapporto alle competenze dei vari Ministeri.

Queste considerazioni varrebbero forse a giustificare la mancanza dell'accurato confronto, che per gli esposti motivi non potrebbe riuscire a porgere il mezzo di formarsi un giusto criterio delle mutate condizioni del paese relativamente alla pubblica finanza.

Però, dovendosi in questa materia servire eziandio alla forma, non si è ommesso di far risultare nei bilanci parziali delle singole Amministrazioni

e per ciascuna categoria delle varie differenze in più ed in meno fra le allocazioni del 1860 e quelle del 1861 e di ricercare, ogni qualvolta ne fu il caso, alle speciali circostanze, che vi ebbero luogo.

La in siffatto lavoro si ricavarono gli elementi che hanno servito alla formazione del seguente specchio, al cui riguardo mi si avverte che l'attivo per le provincie dell'Umbria e delle Marche ascende per il 1861 a lire 21,770,000. e il passivo a lire 12,180,000. non tenuto conto però delle spese a carico dei bilanci dell'Estero, della Guerra, e dell'Abbinazione non che di quelle per servizio di telegrafi e delle poste, le quali tutte, per la natura dei servizi cui debbono provvedere, non si possono stabilire in modo distinto dalle corrispondenti del bilancio generale dello Stato.

Confrontando adunque il presente bilancio con quello approvato per l'esercizio 1860 ne emergono le seguenti differenze.

	Spese ordinarie	Spese straordinarie	Totali
Bilancio passivo } 1861	492, 973, 474. 13	134, 572, 040. 27	627, 545, 514. 40
} 1860	350, 348, 462. 33	62, 888, 328. 26	413, 236, 790. 59
Differenza nel 1861 } In più	142, 625, 011. 80	71, 683, 712. 01	214, 308, 723. 81
} In meno	" " " "	" " " "	" " " "

	Entrate ordinarie	Entrate straordinarie	Totali
Bilancio attivo } 1861	342,579,117.73	17,181,259.90	360,260,388.63
} 1860	338,370,788.70	22,172,611.13	360,543,399.83
L. differenza nel 1861	In più	4,208,327.03	" " " "
	In meno	" "	4,891,341.23      283,014.19

Dal quadro avanti esposto emerge:

- 1° Che le entrate previste pel 1861 sono al disotto di quelle state inscritte nel bilancio 1860 nella proporzione di L. 283,014.19
- 2° Che le spese proposte pel 1861 superano quelle state approvate nel precedente bilancio per lire 214,411,723.81.
- 3° Che mentre il disavanzo del 1860 veniva stabilito in lire 1,399,396.76 quello del 1861 ascende a lire 207,258,125.72

È ora già si è operato il principale motivo delle accennate notevoli differenze ebbesi rintracciare nelle anomalie e nelle circostanze che presero alla compilazione del bilancio 1861, e negli imponentissimi avvenimenti politici, che quindi sonosi verificati in Italia, e nei questi ultimi figura principalmente l'unione delle provincie Napoletane e della Sicilia alla rimanente parte del Regno Italiano.

Le spese militari dell'Estero, e delle altre relative alle mentovate provincie trovano iscritte in questo bilancio, e alle medesime ebbesi in gran parte attribuire la notevole differenza di circa 167 milioni fra le allocazioni del 1860 e quelle del 1861 sul bilancio

Della Guerra.

Le note preliminari poste in capo a ciascuna bilancia parziale, i bilanci particolareggiati, e gli annessivi documenti, che V. E. saranno per non molto distribuiti persone e all'ora minutissimi raggugli sull'entità ed estensione, articolo sia di entrata che di spesa, si offrono così un'ispezione ed un'idea del come verifichi si possa l'enorme disavanzo di 267 milioni, al quale non possono per legge supplire i bilanci delle provincie di Capoluca e della Sicilia.

È in vero, vari esiti, che sono finora in proposito raccolti, ed allora l'ira ricomata abolizione di varie tasse, risolta ch., a che situazione fatta delle esigenze del servizio militare, della marina, e dell'Estero, l'ammontare complessivo delle spese, che per gli altri servizi vennero stanziati in quei bilanci, trovasse quasi al livello delle entrate, che vi si vedono inserite, come si deduce dal seguente (Cfr. quad.):

Preventivi 1861 (Escluse le spese della Guerra, della Marina, e dell'Estero)

Capoluca

Entrate .....	L. 109, 459, 009. 96
Spese .....	" 100, 493, 766. 24

8, 938, 299. 3<sup>e</sup>

(a) Sicilia

Entrate .....	" 21, 792, 040. "
Spese .....	" 28, 331, 210. "

Disavanzo .. 6, 539, 170 "

al carico sul bilancio di Capoluca 8, 938, 299. 32

Il cui totale ammonta L. 2, 326, 129. 32

(a) Secondo alcune notizie date dalla Luogotenenza). Il Ministero deduce da altri documenti ufficiali che il disavanzo nell'isola è molto maggiore di 6, 539, 170. lire. —

Un conforto però il pensiero che una affai-til-rante parte del notato Disavanzo non potrà rinnovarsi per gli anni avvenire, come quello che riscontrasi nella parte straordinaria, sia del bilancio: E qualmente si può essere di conforto l'idea di vedere sensibilmente ridotte le spese ordinarie allorchè l'impresa unificazione del pubblico servizio nelle varie parti del Regno sarà un fatto compiuto, e saranno in oltre attuate in quanto alla pubblica amministrazione quelle riforme intorno a cui stassi in ora alacemente studiando.

Ma siccome al Disavanzo che ciò non ostante sussisterà pur sempre, quantunque in più ristrette proporzioni, convenga provvedere con una opera sì che si vada accrescendo le risorse della pubblica Finanza, così il Ministero si riserva di presentarvi a tal fine apposite progetti di legge.

Intanto però è indispensabile che al presente stato di cose si provveda con mezzi straordinarii sui quali sarete pregati di emettere il vostro giudizio.



*Abbiamo ordinato, e ordiniamo che gli uniti progetti di legge per l'approvazione del bilancio passivo ed attivo dello Stato per l'esercizio 1881 siano presentati alla Camera legislativa dal Ministro delle Finanze, che incarichiamo di svolgere i motivi e di sostenere la discussione.*

*Dato a Torino il 1.º Aprile 1881*

A large, elegant handwritten signature in dark ink, likely belonging to King Vittorio Emanuele III. The signature is highly stylized, with long, sweeping flourishes that extend to the right and then curve downwards.

*F. S. Segretario*